

Collana Pedro Hispano

- 1 -



# LUCIDITÀ

*di Ricardo Marques*

a cura di Francisco de Almeida Dias  
prefazione Cristina Rosa





Collana Pedro Hispano n° 1  
*Sette Città*  
Viterbo 2022

Immagine di copertina e illustrazione: Daniel Silvestre

ISBN: 978-88-7853-986-0

Impaginazione: Fabiana Ceccariglia



Edizioni *Sette Città*  
Via Mazzini 87  
01100 - Viterbo  
[www.settecitta.eu](http://www.settecitta.eu)

## SOTTO IL SEGNO DI PEDRO HISPANO

Con la pubblicazione della traduzione della raccolta poetica di Ricardo Marques, a cura di alcune bravissime studentesse della nostra Laurea Magistrale nell'anno accademico in corso, orientate dal Professor Francisco de Almeida Dias, si concretizza un'idea nota molti anni fa: la creazione della nuova "Collana Pedro Hispano" della casa editrice Settecittà, di cui *Lucidità* è il numero uno.

Pedro Hispano, mitica mitica figura di filosofo, medico e unico Papa lusitano fino ad oggi, è vissuto e morto a Viterbo nel 1277 con il nome di Giovanni XXI, funge anche da patrono agli studi lusitanistici nell'Università degli Studi della Tuscia da quando, nel 2003 riconoscendo i meriti accademici della compianta Professoressa Carmen Radulet, lo Stato portoghese, attraverso l'Istituto Camões, ha istituito la Cattedra Pedro Hispano presso il nostro Ateneo.

Altri motivi di gioia si aggiungono a questa edizione. Quest'anno il lavoro editoriale di grande qualità, che Emanuele Paris e la sua famiglia svolgono presso la Settecittà, compie esattamente trent'anni di lavoro, anni in cui ha stretto, attraverso diverse pubblicazioni, i legami con l'Università della Tuscia. Ma non solo: per felice coincidenza, il primo libro pubblicato da Settecittà è stato precisamente *La voce e il tempo, modelli storico-letterari della tradizione portoghese* del grande lusitanista – e, siamo fieri di aggiungere, grande amico – Silvano Peloso. Tutto si riveste, dunque, di un'aria di festa e di celebrazione, all'indomani dei quasi vent'anni di istituzione della nostra Cattedra.

Non ha caso troviamo, tra le linee di ricerca preferenziali di questa Cattedra, le letterature di viaggio e le memorie storiche del Portogallo in Italia. In questa idea fluida di viaggio – che ha presieduto anche una delle nostre più recenti pubblicazioni, la raccolta di saggi *Nel tempo e nella vita: il viaggio, metafora e realtà*, fatta nell'ambito delle commemorazioni dei 740 anni della morte di

Giovanni XXI – si mescola la figura di Pedro Hispano attraversando l'Europa e assicurando uno dei primi contatti documentati tra il lontano Portogallo e la penisola italiana, continuato nei secoli successivi in tanti e diversi scambi intellettuali e affettivi, che ci rendono le anime fraterne.

Nel proseguimento della sua missione, la Cattedra Pedro Hispano s'inserisce in questa lunga tradizione, promuovendo la diffusione della lingua portoghese e delle varie culture, che attraverso di essa si esprimono, in Italia. Tale ruolo lo svolge con la formazione di centinaia di studenti che, anno dopo anno, approfondiscono le loro conoscenze linguistiche, letterarie e culturali. Questo libro e questa collana fanno parte integrante di tutto questo, valorizzando il lavoro dei nostri studenti e aprendo ad un pubblico italianofilo le voci, vicine e lontane, della lusofonia. E quale modo migliore, che cominciare da una voce poetica?

Prof.ssa Cristina Rosa  
Responsabile della Cattedra Pedro Hispano

Viterbo, gennaio 2022

## VIA DELL'INCONTRO

Esiste nel cuore storico di Viterbo una piccola strada con questo nome tanto felice, via dell'Incontro. Ogni mattina, durante il primo semestre dell'anno accademico 2021-22, camminando verso l'antico convento di San Carlo dove oggi è ubicato il Dipartimento di studi linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (Distu) dell'Università degli Studi della Tuscia, chi scrive passava da questa strada e si fermava a guardarne la targa toponomastica. Così nella sua mente, impercettibilmente, le parole "via" e "incontro" si sono fuse all'opera poetica di Ricardo Marques, tanto da proporre alle sue allieve del corso di Lingua e Traduzione Portoghese e Brasiliana, come programma di studi del piano curriculare della loro Laurea Magistrale.

*Incontro*, innanzitutto, con la città dove visse l'unico Papa portoghese, Giovanni XXI, al secolo Pedro Hispano, ricordato tra i meritevoli del Paradiso secondo il divino Dante – «Pietro Spano, lo qual giù luce in dodici libelli». Città dove, sotto gli auspici di questo papa la cui tomba si può ammirare nella crociera del Duomo, la *saudosa* Professoressa Carmen Radulet (1950-2008) ha proposto al Camões (Istituto di Cooperazione e Lingua del Ministero degli Esteri del Portogallo) di fondare, nell'ormai lontano 2003, una Cattedra per approfondire appunto gli studi lusitanistici.

*Incontro*, dunque anche con gli studenti che, anno dopo anno, si lasciano sedurre dalla lingua portoghese, apparsa come originale fioritura del grande Latino che ci accomuna e lingua natia per più di 250 milioni di persone sparse nei quattro continenti: lingua arricchita, di conseguenza, da una varietà e ricchezza di espressioni tali da trascendere completamente la piccolezza del Paese. Guidati dalla saggia e benevola mano della Professoressa Cristina Rosa, discepola e prosecutrice dell'opera della Radulet, queste studentesse e questi studenti rappresentano il futuro di un dialogo fruttuoso

e intenso tra lingue e culture, iniziato in Italia grazie agli studi fondanti di Giuseppe Carlo Rossi all'Orientale di Napoli nel primo dopoguerra, e continuati da quelli altrettanto fondamentali di figure carismatiche come Luciana Stegagno Picchio e Giulia Lanciani.

Anche felice l'*incontro* con Ricardo Marques, critico letterario, traduttore, accademico, la cui notevole e variegata opera poetica configura, alla vigilia del decimo anniversario della pubblicazione della sua prima raccolta (*Eudaimonia*, 2012), un colto e sensibile intreccio di intertestualità e raffinato dialogo *inter artes*, senza perdere il miracolo del suo atto creatore, la freschezza, l'efficacia, la meraviglia.

Già inserito a pieno titolo tra le più interessanti voci delle moderne Lettere portoghesi, Ricardo Marques percorre in tutte le sue opere una *via* ampia e coerente, sempre alla ricerca di qualcosa di inaspettato (a volte anche nuove domande) che riesce regolarmente a raggiungere. *Via*, dicevamo, attestata dalla pubblicazione di più di dieci volumi di poesia, uno dei quali in Brasile, e dal successo del suo ultimo libro, *Lucidez*, dato alle stampe nell'aprile del 2019 per i tipi da *não (edições)* e che, dopo soli cinque mesi, ha già avuto una seconda edizione, riveduta e accresciuta, a cui è stato aggiunto il sottotitolo *& outras sombras*: la nostra *VIA DELL'INCONTRO*.

Un portoghesissimo *bem haja*, dunque, a Ricardo Marques e anche ad Alice Scipione, Beatrice Ferrara, Carlotta Guerra, Céline Pernechele, Flavia Fiorentini, Giulia Maggi, Lorella Colman, Maddalena Pierini e Maria Ruperti, la cui riflessione personale, ma anche il lavoro di squadra, hanno portato alla stesura del volume che qui si presenta e che segna "l'arrivo" in Italia del suo interessante autore.

Prima di soffermarci su alcuni aspetti di questa raccolta, non si può però non evidenziare la generosa disponibilità con cui Marques, la mattina del 20 ottobre 2020, in quella specie di lento risvegliarsi dalla lunga e terribile pandemia, ha acconsentito ad incontrare *on line* le studentesse dell'Università della Tuscia che si stavano dedicando alla sua opera per aiutarle a chiarire gli aspetti più difficili della traduzione, infondendo loro il calore della sua umanità.

Nella sessione commemorativa del centenario della nascita di Amália Rodrigues all'Accademia delle Scienze di Lisbona, Fernando Dacosta rievocava una delle grandi ambasciatrici dell'anima portoghese nel mondo con le parole di un'altra donna notevole della cultura portoghese, la poeta Natália Correia e, citandola, sottolineava: «Camões ci ha dato la lingua, Pessoa il pensiero e Amália la voce». È interessante notare come in tutte e tre questi mitici personaggi la parola *lucidez* (lucidità), centrale nella coscienza di se stessi, si allarga alla comprensione profonda del paese in cui sono nati e vissuti. E di cui sono successivamente diventati simboli per eccellenza.

Ricordiamo *à vol d'oiseau* il celebre documentario di Bruno de Almeida (*Amália – uma estranha forma de vida*, 1995) in cui la diva finisce con l'individuare la lucidità come ciò che separa maggiormente i portoghesi dai fratelli spagnoli in quanto, secondo la cantante, è anche da essa che provengono il fatalismo e il *fado*, due espressioni idiosincratice del Portogallo.

Dal canto suo, anche Fernando Pessoa attraverso il suo eteronimo futurista Álvaro de Campos, è autore di uno dei più toccanti passaggi della poesia portoghese quando, al termine di una deambulazione per Lisbona in cui incrocia e dona una moneta ad un mendicante, fa letteralmente urlare il suo pensiero

Nem tenho a defesa de poder ter opiniões sociais.  
Não tenho, mesmo, defesa nenhuma: sou lúcido.

Não me queiram converter a convicção: sou lúcido.  
Já disse: Sou lúcido.  
Nada de estéticas com coração: Sou lúcido.  
Merda! Sou lúcido.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> «Non ho nemmeno la difesa di poter avere opinioni sociali. / Non ho, in effetti, alcuna difesa: sono lucido. // Non vogliate convertirmi la convinzione: sono lucido. / Ho già detto: Sono lucido. / Niente di estetiche con cuore. Sono lucido. / Merda! Sono lucido.»: “Cruzou por mim, veio

Se è vero che in Camões il vocabolo “lucido” è usato essenzialmente nella sua prima accezione, relativa alla brillantezza e alla chiarezza connotate come qualità fisiche e concrete più che morali o intellettive, è altrettanto effettiva la grande lucidità che lo scrittore dimostra a proposito delle sorti del suo paese, quando smorza il culmine del suo entusiasmo, come ha ben notato il filosofo Eduardo Lourenço: «il patriottismo di Camões ha salvaguardato quel minimo di lucidità (...) senza il quale ci sarebbe sembrato (...) ridicolo o odioso»<sup>2</sup>.

Non è certamente casuale che tre dei cinque autori evocati da Ricardo Marques nella raccolta qui tradotta, e incisi nelle epigrafi che ne accompagnano le varie sezioni, parlino di “lucidità” - parola che, per gaudio e sollievo dei traduttori, mantiene nell’italiano esattamente i due sensi che presenta nella lingua portoghese, quello della superficie lucida e quello della limpidezza di idee. Non è nemmeno casuale che questi autori siano tutti e tre portoghesi: Ana Hatherly (1929-2015), artista completa, nel cui volume di omaggio e per sua espressa richiesta Ricardo Marques ha pubblicato le prime poesie nel 2010<sup>3</sup>; Sophia de Mello Breyner Andresen (1919-2004), autrice del primo libro di poesia che Marques ricorda di aver letto, *Geografia*, un volume dimenticato nella soffitta dei genitori; Bernardo Soares, coinquilino nel corpo di Fernando Pessoa del già citato Álvaro de Campos, il cui frammentario *Libro dell’Inquietudine*, dato alle stampe soltanto nel 1982 (quasi cinquant’anni dopo la morte del poeta), ha avuto quattro anni dopo un’edizione italiana curata e tradotta da Antonio Tabucchi e Maria José de Lancastre.

Potremmo citare tanti altri esempi di quanto la “lucidità” sia presente nello spirito e nelle lettere portoghesi, a cominciare da *Ensaio sobre a lucidez* di José Saramago, eccellentemente tradotto in

---

ter comigo, numa rua da Baixa” in *Poesias de Álvaro de Campos. Fernando Pessoa, Lisboa, Ática, 1944, p.126. Traduzione mia.*

<sup>2</sup> LOURENÇO, Eduardo, “Camões no presente” in, *idem, O labirinto da saudade – psicanálise mítica do destino português, Lisboa, Dom Quixote, 1982, p. 169. Traduzione mia.*

<sup>3</sup> Le poesie “Hatherliana” e “Girassol” in PIMENTEL, Maria do Rosário et MONTEIRO, Maria do Rosário, LEONORAMA, Lisboa, Colibri / Fac. Ciências Sociais e Humanas da Univ. Nova, 2010, pp.21 e 22.